

Incontri Comunità

S. Maria dei Poveri

Anno 2005/2006

*Tema dell'anno:
Chiamati e mandati
“La missione”*

Testi per la riflessione

Isaia 6,1 - 3

Geremia 1,1 - 19

Giona 1,1 - 16 ; 3, 1 - 9

Vocazione e missione Elia - 1 Re 17,1 - 17 ; 18,20 - 41

Matteo 10,1 - 42

Marco 6, 7 – 16

Marco 16,9 - 20

Atti 9,1 – 25

1 Corinzi 3,1 – 21

2 Corinzi 6,11 – 21

11 SETTEMBRE 2005 Marsala

TEMA DELL'ANNO VOCAZIONE E MISSIONE

VEDERE DIO → CONOSCERE → SCOPRIRE SE STESSO PECCATORE → ALLA
LUCE DI DIO

VOLTO DI DIO = VOLTO DI GESU'

- PRESENTE NELLA PAROLA
- NEI SACRAMENTI
- NEGLI AVVENIMENTI DELLA NOSTRA VITA
- NEI FRATELLI

CONOSCIAMO
NOI STESSI
ATTRAVERSO

L'UNICA SALVEZZA E' IN DIO
LA PURIFICAZIONE AVIENDE TRAMITE DIO
LA TRASFORMAZIONE E' TRAMITE DIO

"MI LIBERA DALLA PAURA DELLA MISSIONE"

NELLA SUA GLORIA DIO PER GOVERNARE E PER REGNARE HA BISOGNO DI NOI,
DEL NOSTRO "SI".

GAUDIUM ET SPES

TRATTA DEI PROBLEMI SOCIALI
LA CHIESA E' NEL MONDO COME MANDATARIA
LA CHIESA E' LA COMUNITA' DEGLI UOMINI
LA DIGNITA' DEL MATRIMONIO E DELLA FAMIGLIA
LA PROMOZIONE DEL PROGRESSO E DELLA CULTURA

LA CHIESA SI PONE ACCANTO A TUTTI GLI UOMINI
SI RIVOLGE A TUTTI GLI UOMINI DEL MONDO CONTEMPORANEO

OTTOBRE 2005 Marsala

Geremia ,1-19

Profeta è colui che parla con Dio, in Dio, per Dio della sua esperienza intima con Dio, che ama, perdona, aiuta.

NOVEMBRE 2005 Marsala

Giona 1,1-16

11 DICEMBRE 2005 Partinico

1) Giovanni Battista

Identità di Giovanni Battista

- 1) chiarezza
- 2) persona libera
- 3) persona sobria
- 4) persona essenziale

Chi sono io? Qual è la mia identità?

Nel credere e accogliere il mistero del Padre, di questo Amore che si rivela a noi mediante il suo figlio Gesù Cristo attraverso lo Spirito Santo.

Il regno di Dio si realizzerà nella misura in cui impariamo a rivolgerci a Dio nell'intimo della preghiera e ci sforzeremo a compiere la Sua volontà

2) Gaudium et spes (capitolo III)

7-8 Gennaio 2006 Partinico

TEMA : Per Vivere il Concilio

Vedi anche documento a parte

APPUNTI:

Il Concilio Vaticano II è stato l'evento + rilevante del XX secolo che ha determinato il nuovo corso della Chiesa nel mondo.

Perché il Concilio?

- Per “abbattere i bastioni” senza perdere la verità assoluta e contro il relativismo
- Desiderio di adattare la Chiesa “riformandola” per annunciare la verità al mondo contemporaneo

Le domande del Concilio?

- Chiesa cosa dici di te stessa?
- Chiesa cosa dici di te stessa in rapporto al mondo?

Organizzazione della Chiesa

- prima del concilio: Impalcatura piramidale/verticistica; Chiesa = perfectae societatis christianis (dalla letteratura giuridica)
- dopo il concilio: organizzazione “comunionale” o “ministeriale” in cui ogni ministero è a servizio di tutta la Chiesa; Chiesa = popolo di Dio (dalla letteratura Biblica)

Pedagogia del Concilio

- mentre prima del Concilio chi la pensava diversamente veniva scomunicato ora si dialoga con chi la pensa diversamente: “prima di tutto cercare tutto ciò che ci unisce e solo dopo ciò che ci separa”

CRONOLOGIA

25.12.61 - Indizione del Concilio promulgata da Giovanni XXIII

11.10.62 - Sessione di apertura celebrata sotto Giovanni XXIII

08.12.65 - Sessione di chiusura celebrata sotto Paolo -VI

COSTITUZIONI DEL CONCILIO

04.12.63 – Sacrosanctum Concilium (Liturgia)

Rapporto verticale con Dio; Dio si rivela, la comunità vive e celebra la salvezza.

La Liturgia è:

- fonte e culmine della vita;
- opera di Dio e azione della Chiesa ovvero opera del Cristo totale, cioè Cristo inteso come corpo di Gesù e come Chiesa (corpo mistico di Gesù).

21.11.64 - Lumen Gentium (Chiesa)

Visione globale dell'interezza della Chiesa (popolo di Dio)

18.11.65 - Dei Verbum (Rivelazione)

(Dichiarazioni sulle fonti della rivelazione scritta e tramandata dalla tradizione)

07.12.65 - Gaudium et Spes (Chiesa e mondo)

(LA CHIESA SI PONE ACCANTO A TUTTI GLI UOMINI DEL MONDO CONTEMPORANEO PER DIFENDERE LA DIGNITA' DELL'UOMO, DEL MATRIMONIO, DELLA FAMIGLIA E LA PROMOZIONE DEL PROGRESSO E DELLA CULTURA

DECRETI del Concilio

(esplicitazioni delle Costituzioni - aspetti particolari emergenti che si collocano all'interno delle 4 linee generali)

04.12.63 - Inter Mirifica

(Mezzi di comunicazione sociale)

21.11.64 - Orientalium Ecclesiarum

(Chiese Orientali Cattoliche)

21.11.64 - Unitatis Redintegratio

(Ecumenismo)

28.10.65 - Christus Dominus

(Vescovi)

28.10.65 - Perfectae Caritatis

(Vita Religiosa)

28.10.65 - Optatam Totius

(Formazione Sacerdotale)

18.11.65 - Apostolicam Actuositatem

(Apostolato dei Laici)

07.12.65 - Ad Gentes divinitus

(Missioni)

07.12.65 - Presbyterorum Ordinis

(Ministero e vita dei presbiteri)

DICHIARAZIONI del Concilio (atti del concilio su 3 problematiche contemporanee importantissime)

28.10.65 - Gravissimum Educationis

(Educazione Cristiana)

28.10.65 - Nostra Aetate

(Religioni Non-cristiane)

07.12.65 - Dignitatis humanae

(Libertà religiosa)

MESSAGGI del Concilio

11.09.61 - Radiomessaggio di SS Giovanni XXIII

20.10.62 - Messaggio in apertura del Concilio mandato dai Padri a tutti gli uomini

04.10.65 - Messaggio di SS Paolo VI all'ONU

08.12.65 - Messaggi del Concilio all'umanità

Ai Governanti

Agli uomini di pensiero e di scienza

Agli artisti

Alle donne

Ai lavoratori

Ai poveri, agli ammalati, a tutti coloro che soffrono

Ai giovani

- Lettera Apostolica di SS Paolo VI *In Spiritu Sancto*

12 Febbraio 2006 Partinico

TEMA : Mt 10 (Discorso Apostolico) – Enciclica DEUS CARITAS EST

APPUNTI:

Il capitolo 10 del Vangelo di Matteo è dedicato alla formazione degli Apostoli

Ci sono 3 nuclei fondamentali:

- 1) Il primo versetto contiene l'orizzonte della missione – “Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità” da cui si evince:
 - a. Consapevolezza della natura missionaria della Chiesa
 - b. Consapevolezza di essere chiamati per:
 - i. Prendersi cura “seriamente” di ogni persona
 - ii. Aiutarli ad incontrare Gesù
 - iii. Prendersi in carico tutta la vita dell'uomo con tutte le sue debolezze e i suoi limiti
- 2) Ciascuno di noi è chiamato con la sua specificità e con la sua identità
 - a. diversità come ricchezza;
 - b. ognuno di noi è nel progetto di Dio e siamo tutti rispettati
 - c. nessuno è meglio dell'altro, perché rispettare è armonizzare le diversità
- 3) Non c'è missione senza formazione [Art. 23 Costituzioni] –

L'orizzonte missionario che offre Gesù agli apostoli:

- a. L'attenzione a quelli che sono fuori
- b. Con lo stile della gratuità e della povertà
- c. Sapendo che la missione Vi farà segno di contraddizione
- d. La missione è presenza dello Spirito; la missione non è fare tante cose ma sapere che tutto viene fatto per opera dello Spirito Santo, e quindi bisogna avere la consapevolezza che senza la presenza di Dio non c'è missione.

1^ ENCICLICA DI BENEDETTO XVI – DEUS CARITAS EST

La prima parte dell'Enciclica è di natura FILOSOFICA e TEOLOGICA

La seconda parte di natura PASTORALE

Le tre parole portanti sono EROS, AGAPE, CARITAS

Il punto principale è che “DIO è AMORE”

LA CARITA' COME DIMENSIONE COSTITUTIVA DELLA MISSIONE DELLA CHIESA

12 Marzo 2006 Partinico

TEMA : Atti (9,1-19) LA MISSIONE

[1]Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote [2]e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati. [3]E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo [4]e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». [5]Rispose: «Chi sei, o Signore?». E la voce: «Io sono Gesù, che tu

perseguiti! [6]Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». [7]Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. [8]Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, [9]dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda.

[10]Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». [11]E il Signore a lui: «Su, va sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, [12]e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista». [13]Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. [14]Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». [15]Ma il Signore disse: «Va, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; [16]e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». [17]Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo». [18]E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, [19]poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

APPUNTI:

VOCAZIONE – CONVERSIONE – MISSIONE

Struttura portante:

- a) “Visione di Cristo nella sua totalità”, cioè fermare la nostra attenzione su Cristo che prolunga il suo essere e il suo agire sulla Chiesa “Corpo Mistico di Cristo”;
- b) Contemplazione del Mistero di Cristo in tutta la sua totalità, cioè noi dobbiamo sentirci dentro questo mistero di Cristo e sentirci partecipi della natura divina di Cristo mediante il battesimo (Chiesa corpo di Cristo)
 - i. “Gesù che tu perseguiti” (Saulo perseguitava la Chiesa e quindi Gesù)
 - ii. Anania come espressione della Chiesa che lo accoglie e lo accompagna

VOCAZIONE:

Dio chiama prendendoci sul serio, partendo dalla nostra realtà concreta senza voler stravolgere la nostra vita.

Dio non è mai venuto ad abolire ma a completare; Dio è pienezza. Lui è venuto a potenziare, sviluppare, utilizzare ciò che tu sei, il tuo patrimonio culturale, sociale, genetico.

In ciascuno di noi ci sono aspetti anche negative che se trovano uno spazio, un senso possono diventare anche positivi.

Dio ci chiede di essere unidirezionali, né caldi, né freddi.

La chiamata trova senso in un incontro tra la conversione e la missione

CONVERSIONE:

Può essere un processo improvviso, ma mai improvvisato; a volte è un processo lento.

La conversione è un incontro con un evento, una persona, una personalità forte, con Gesù Cristo

Conversione è:

- a. incontrare Gesù
- b. accoglierlo nella nostra vita
- c. arrenderci a Lui

Il problema è azzerare tutto; lasciare le nostre certezze e sicurezze.

Tutta la vita del cristiano è un vita nella ricerca e per la ricerca di Dio.

“Cercatelo mentre si fa ancora trovare”

Tutta la nostra vita, le nostre azioni, le nostre attività hanno senso se poniamo come principio la ricerca di Dio altrimenti diventa ATTIVISMO.

Il nostro primo impegno di consacrati è “RICERCA ED ESPERIENZA DI DIO”.

Questo è l'essenziale della vita consacrata:

- a. il mondo come luogo di ricerca ed esperienza di Dio
- b. la quaresima come momento di ricerca ed esperienza di Dio

tramite la preghiera, l'Eucaristia.....

Senza ricerca ed esperienza di Dio non si ha una vita consacrata.

La vocazione acquista luce nella conversione; lasciarsi afferrare da Lui “dimentico dal passato e proteso in avanti”.

Paolo non è lasciato solo ma viene accompagnato da Anania. Così la Chiesa accompagna tutti.

LA MISSIONE

Siamo tutti eletti, tutti siamo chiamati per essere spinti per le vie del mondo per portare il suo nome.

E tutti siamo chiamati a sorreggere ed aiutare gli altri, a portare il fuoco agli altri e non a spegnerlo.

“Ed io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome”

La missione chiede la disponibilità piena; perdere tutto, lasciare tutto, lasciare soprattutto noi stessi.

Arrendiamoci alla Grazia di Dio

•

29-30 Aprile 2006 Partinico

TEMA : “INSIEME VERSO IL CONVEGNO ECCLESIALE DI VERONA – Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo”. (16-20/10/2006)

Il convegno ci invita a mettere al centro della nostra fede il fondamento della speranza, l'elemento fondante, che è la RISURREZIONE DI GESU'.

Crederne profondamente nella Risurrezione per rafforzare la nostra identità di cristiani e di consacrati.

[E siamo chiamati a essere gli uomini e le donne che cercano Dio]

I Capitolo

N° 3 – Quando si incontra Gesù non si può più fare a meno di Lui

N° 4 – Se davvero abbiamo nostalgia di Gesù allora sentiamo il desiderio di fare incontrare Gesù agli altri [Missione]

II Capitolo – La radice della testimonianza

Che significa testimoni di speranza?

Andare alle radici, svegliare la consapevolezza di essere battezzati.

Il mondo moderno “scristianizzato” ha bisogno di gente/testimoni di fede adulta, matura, capaci di assumere uno stile di vita nuovo, accettando dei tagli, delle potature da Dio che possono essere dolorosi ma sicuramente rendono fecondi. (Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani).

Siamo chiamati a vivere controcorrente, destando persecuzioni ma allo stesso tempo scuotendo simpatia.

III Capitolo – Il racconto della testimonianza

1 Pt 2,9

Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce

- a) siamo un popolo regale e dobbiamo essere consapevoli di ciò e non possiamo rinunciare alla difesa assoluta del valore delle persone e della vita.
- b) [pag. 33] La testimonianza cristiana propone il dinamismo di memoria, presenza e profezia, che attinge ogni giorno la speranza alla sorgente zampillante del Risorto.
- c) Dobbiamo essere uomini e donne di speranza
- d) [pag. 35] La missionarietà deve essere culturalmente attrezzata, se vuole incidere nelle mentalità e negli atteggiamenti..... La testimonianza cristiana richiede di essere preparata e sostenuta attraverso incontri capillari.

IV Capitolo – L'esercizio della testimonianza

L'esercizio della testimonianza è essere assimilati a Cristo.

Essere consacrati è una chiamata ad una piena identificazione con Cristo

Per essere assimilati a Lui dobbiamo togliere tutto ciò che non ci fa essere come Lui (potatura).

Dobbiamo essere disponibili a questo percorso che dura tutta la vita e dobbiamo sempre chiederci cosa fare, dobbiamo sempre fare discernimento.

Il convegno ci propone 5 tracce di riflessione:

1. affettività
2. fragilità umana
3. tradizione e l'esercizio del trasmettere

4. il lavoro e la festa
5. la cittadinanza

LA FRAGILITA' UMANA

Possiamo ben dire che siamo tutti fratelli nella fragilità anche se ognuno di noi ha una sua personale e specifica fragilità.

La fragilità è nella natura dell'uomo.

La dipendenza, la fragilità, la vulnerabilità, la precarietà sono indispensabili per la vita umana.

Quasi sempre nella biografia di dittatori crudeli troviamo nel loro passato dei traumi fortissimi per cui la fragilità può causare qualcosa di dannoso per la persona e per la comunità in quanto la debolezza viene compensata con la forza.

Noi dobbiamo fare in modo che le nostre fragilità possano portarci ad un processo evolutivo positivo.

La fragilità è un elemento di forte arricchimento per la nostra personalità

Se è vero che ognuno è fragile e se è vero che ognuno è fragile in un modo diverso dall'altro è anche vero che la fragilità di ognuno di noi può diventare terreno fertile per un processo evolutivo positivo partendo dalla consapevolezza delle nostre carenze (autoconoscenza)

Come:

- consapevolezza e accettazione dei nostri punti deboli
- trasformare la nostra debolezza in un processo evolutivo positivo

CONSAPEVOLEZZA E ACCETTAZIONE:

- 1) Familiarizzare con le nostre debolezze, non nascondendo agli altri e a noi stessi i nostri punti deboli per essere più autentici
- 2) Solidarietà: dobbiamo comprendere che tutti siamo fragili / solidarietà rispetto ai limiti (compassione: patire-con)

Alla base dell'etica noi rispettiamo e aiutiamo l'altro perché ci identifichiamo con l'altro

IDENTIFICAZIONE

*L'acqua si impara dalla sete
La terra dai mari
L'estasi dallo spasimo
La guerra impara la pace
La memoria l'amore
La neve ricorda gli uccelli
(Emily Dikson)*

Ciò che ci rende alle persone gradevoli non sono i molti soldi o i molti successi ma se siamo riusciti a dare un senso alle sofferenze che abbiamo incontrato nella nostra vita.

Il dolore che è al centro dell'esistenza è ciò per cui la gente diventa splendida

Le modalità con cui reagiamo alle perdite nella nostra vita sono differenti per ogni persona

Nasciamo vulnerabili

Su questa vulnerabilità dobbiamo costruire la nostra forza

Esistono tre livelli di vulnerabilità:

- 1) rapporto interno con l'esterno (personale)
- 2) estrinseca maggiormente (interpersonale)
- 3) rapporto con l'altro sovranaturale che ci completa (trascendente)

La vulnerabilità può diventare un motore molto potente per il proprio miglioramento anche spirituale

RELIGIONE = RE – LIGARE (riconnettersi a qualche cosa, salire alle radici del mio essere per trovare garanzie che non trovo ne in me ne negli altri)

Se siamo fragili in modo originale siamo originali anche nel modo di rottura dei traumi. Siamo individualizzati e ci rompiamo secondo specifici livelli di rottura. È specifico il modo in cui la fragilità ci porta scompensi; è prevedibile.

La mancanza deve diventare presenza; l'assenza diventare ricchezza.

“Che bello passeggiare con la tua assenza al mio fianco, mi fa compagnia sapere che non sei con me” (Pedro Salinas)

Contestualizzare la fragilità del mondo odierno è molto importante.

Il progresso scientifico e tecnologico ci offrono opportunità straordinarie, elementi di evoluzione sul piano culturale, ma, stanno velocizzando il comportamento umano in maniera troppo esagerata e non ci è chiaro dove va il progresso dell'umanità.

Tutto ciò porta veramente verso un progresso, o piuttosto verso:

- timore del futuro
- instabilità
- insicurezza
- precarietà

?

Viviamo in tempi instabili in cui c'è una insicurezza individuale e sociale.

C'è una certa crisi della post-modernità come se il progresso scientifico sia equiparato ad un treno ad alta velocità che non ha un macchinista che lo guida.

Ma la nostra prospettiva deve essere evolutiva in chiave positiva....

E allora? Come agire in un contesto sociale – in cui si vive uno scontro tra culture - per mantenere un dialogo aperto tra culture diverse?

BISOGNA ATTIVARE TUTTE LE FORZE DELL'EROS (in senso psicologico) CON LE DIVERSITA'.